



AGNONE - Anche la cittadina altomolisana reclama un corso di laurea. A dirla tutta è da tempo memorabile che si parla di instaurare o addirittura imitare Camerino (Macerata), la prestigiosa cittadina marchigiana, tra le più piccole realtà italiane a possedere svariati corsi.

Ma, all'indomani dell'assegnazione da parte del rettore dell'Università degli Studi del Molise, Giovanni Cannata, dei tre neo-corsi di medicina, ingegneria e lettere, assegnati a Campobasso, Termoli ed Isernia, associazioni culturali, corpo docente altomolisano, ma soprattutto, i diretti interessati, i giovani del capoluogo

montano, tornano a chiedere il tanto auspicato corso. E alla base della richiesta vi sarebbe la necessità di favorire la crescita di un tessuto socio-economico che, viceversa, è oramai in netta crisi. Questo, nonostante le molteplici peculiarità possedute dal centro montano, che potrebbe, ro giustificare l'assegnazio-

ne di un corso universitario. E dunque i rinconoscimenti alla città di Agnone quale "Città d'arte", "Bandiera arancione" e ancora un patrimonio storico e culturale difficilmente paragonabile in regione, (solo alcuni dei maggiori spunti) dovrebbero indurre ad una maggiore riflessione chi di dovere in determinate va-

lutazioni.

E ad issarsi paladino della civile quanto richiesta è l'ex vice-sindaco, l'ingegnere Michele Carosella, nonché docente dell'Itis agnone e firmatario nel '92 di una delibera comunale, che prevedeva nell'ottica di una pianificazione universitaria un corso ad Agnone. «Purtroppo ancora una volta la nostra cittadina - esordisce Carosella - viene penalizzata da una simile decisione. E alquanto inutile appare, che la stessa venga prescelta in occasione di congressi, convegni e quant'altro, per poi rimanere sempre estromessa dai giochi che realmente contano. Questa sarebbe una di quelle battaglie da impugnare da parte

L'intervento subito dopo l'assegnazione di nuove facoltà a Campobasso, Termoli e Isernia

Agnone chiede il corso di laurea

*L'ex vicesindaco Carosella portavoce dei giovani e dei docenti
«Un risultato da ottenere con una battaglia senza colore politico»*

di istituzioni locali enti e partiti politici a prescindere dal colore. Un'unità d'intenti - conclude Carosella - atta al bene dell'intera comunità».

Gli fa eco in maniera più soft' Giovanni Amicone, rappresentante Cgil-scuola: «Conosciamo perfettamente i criteri di frazionamento per l'assegnazione delle varie facoltà - ammette Amicone -, ma non possiamo al contempo restare impassibili dinanzi a certe scelte. L'augurio, ma in particolare la speranza, sono che la nostra città in futuro possa avere maggiore considerazione in virtù del fatto che ha tutti i requisiti per un atterraggio quale una facoltà universitaria».

Maurizio D'Ottavio